

Istituto don Bosco

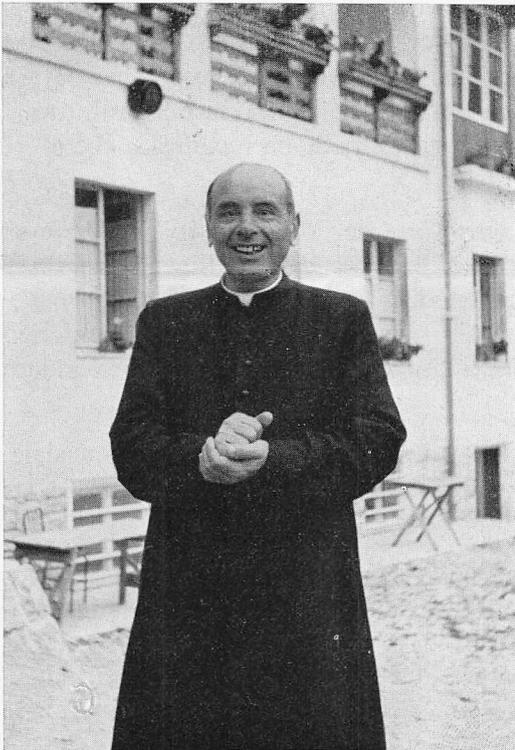
37100 Verona Via A. Provolo 16

Verona, 23 agosto 1972

Carissimi Confratelli,

il sac. Ernesto Tomba di anni 69

non è più tra noi.



La Comunità Salesiana dell'Istituto don Bosco di Verona ne annuncia con profondo dolore la scomparsa, avvenuta la sera di domenica 23 luglio u.s.

Già da alcuni anni si trascinava un malessere causato da una iperproduzione di globuli rossi e bianchi, sì da doverlo più volte ricoverare per trasfusioni di sangue o per riequilibrare il suo sistema sanguigno.

Le sue degenze all'ospedale non erano di lunga durata ed egli, riprese le forze, ritornava volentieri in Comunità per riprendere il suo posto di insegnante nell'Istituto Tecnico Commerciale.

Ma nel mese di maggio di quest'anno la sua degenza prolungata (quasi due mesi) lo aveva estremamente indebolito e, nonostante il suo ritorno nella Comunità, i Confratelli avevano notato in lui un deperimento organico generale che non lasciava adito a grandi speranze.

E difatti, rientrato all'ospedale, nonostante le cure prodigategli con tanto affetto e sapienza dal prof. Baratta e i suoi ottimi assistenti, la sua fibra già fiaccata, per il sopraggiungere della broncopolmonite, cedeva al male: alle ore 18.45 di domenica 23 luglio, dopo aver ricevuto qualche giorno prima il sacramento degli infermi, e negli ultimi istanti invocato l'aiuto della Madonna con la recita dell'Ave Maria, guidato dai Confratelli che lo assistevano, rendeva la sua bell'anima a Dio.

Il sig. Ispettore, don Luigi Boscaini, nella messa funebre, ricordava brevemente i cenni biografici di don Ernesto Tomba:

«Nato a Lonigo (Vicenza) il 1. marzo del 1903 da ottimi genitori, quarto di nove fratelli e sorelle.

1903 - 1972 sono i dati estremi di un arco di 69 anni, di cui 10 vissuti in famiglia con papà, mamma, fratelli e sorelle. Tutti gli altri 59 (cioè tutto il resto della sua vita) trascorsi nella casa di don Bosco, per vivere meglio il Vangelo, per meglio essere a servizio della Chiesa e soprattutto per poter gridare con la sua vita a tutti i giovani che ha incontrato che è bello servire il Signore.

Nel 1913 entrò per la prima volta nella Casa del "Don Bosco" di Verona: aveva frequentato le elementari al paese. Ragazzo dall'intelligenza aperta e vivace veniva in città per iniziare gli studi ginnasiali. Fu tra i migliori dei suoi 60 compagni di prima ginnasio: insegnante era allora il chierico Renato Ziggiotti, che poco tempo dopo lasciava il "Don Bosco" per andare a servire la patria.

Visse gli anni della guerra al "Don Bosco" di Verona fino alla V ginnasiale. Entrò quindi nel 1918 nel noviziato di Foglizzo e dal 1919 in poi fu salesiano.

Compiuti gli studi liceali a Valsalice, nel 1923 tornava nel Veneto per dedicare le sue energie ai giovani: fu per 5 anni assistente, per 5 anni consigliere, per 5 catechista, per 20 anni direttore a Este, Verona e Rovereto, e per 31 anni insegnante e, quasi sempre, dal giorno della sua laurea in lettere conseguita quattro anni dopo il suo sacerdozio, nelle classi superiori».

Dopo un sessennio a Rovereto come Direttore, la Comunità del "Don Bosco" di Verona accoglieva nuovamente don Tomba come insegnante che donava così alla scuola le sue energie fino alla fine.

Chi ha avvicinato, conosciuto don Tomba, non può non averlo amato e di lui conserverà ricordi, episodi, aneddoti che ricalcano la sua figura di salesiano, educatore ed insegnante.

Ma di lui soprattutto resterà il ricordo di un amore e di un attaccamento alla Congregazione salesiana, che egli dimostrava in tutti i modi del suo dire e del suo fare: conferma ne siano i ricordi, espressi per lettera o a voce, di tanti suoi exallievi.

Giulio Bedeschi, scrittore e autore del romanzo *Centomila gavette di ghiaccio*, già suo allievo, gli scriveva qualche tempo fa: «Sono trascorsi parecchi anni dalla mia permanenza a Verona, nel "Don Bosco": eppure oggi con ben altra consapevolezza, e più il tempo è passato, mi sono reso conto che il vostro colloquio, iniziato sui banchi della scuola, non cessava mai. Voi restavate per me il Maestro, e io sempre meno l'alunno e sempre più diventavo il discepolo in senso evangelico.

La vostra parola, giunta nell'anima mia negli anni della mia adolescenza, ha edificato la struttura del mio spirito.

Posso affermare che la semente ha dato qualche frutto: io sono ancora, a tutt'oggi, nel solco tracciato da Don Bosco».

Il prof. Laita, Presidente degli Exallievi, nell'apprendere la scomparsa del suo antico maestro, così scriveva al direttore: «La triste notizia mi addolora profondamente per l'affetto e la stima che mi legavano al mio carissimo, indimenticabile, antico professore. Con me lo piangono, ricordandolo col più caldo affetto, centinaia e centinaia di exallievi che hanno conosciuto in Lui una forte e mirabile figura di salesiano, di maestro di vita e di sapere».

Don Ernesto Tomba rimane nel ricordo dei suoi exallievi come maestro ed educatore, proprio perché salesiano, che ha amato Don Bosco e la Congregazione.

Il sig. Ispettore nel rito funebre poteva dire di Lui: «Ha amato Don Bosco. Ripeteva un giorno al "Manfredini" ad un gruppo di confratelli ed allievi: "Noi siamo ombre: Don Bosco è la figura che resta e continua!"».

Don Tomba è stato fedele agli impegni della sua vita religiosa ed apostolica in mezzo ai giovani. Don Tomba ha detto *SI* al dono del Signore che lo chiamava per un servizio speciale nella sua Chiesa. Don Tomba su questo *SI* iniziale ha costruito la sua vita. A questo *SI* è stato fedele con continuità e costanza. Per questo si è sentito realizzato.

La morte per lui è stato il punto esclamativo che ha messo al termine della sua vita vissuta nella fedeltà ai disegni di Dio».

A conferma di quanto ha affermato il sig. Ispettore, trovo in un articoletto apparso nel periodico dell'Istituto *Don Bosco a Verona* dal titolo «Ricordi di un exallievo» queste parole di don Tomba stesso: «A cinquant'anni di distanza per conto mio non ho avuto mai motivo di pentirmi della mia scelta. E al giovedì sera, al salmo 70 di Compieta, recito sempre, ripensando all'arco di mia vita, con mente pensosa e con animo riconoscente, i versetti del salmista: "Deus, docuisti me a juventute mea, et usque in senectam, Deus ne derelinquas me"».

I funerali si svolsero nella chiesa dell'Istituto il mattino di martedì 25 luglio.

Presiedeva la numerosa concelebrazione (oltre cinquanta sacerdoti) il rev.mo don Renato Ziggotti, Rettor Maggiore emerito, che gli era stato primo maestro. Confratelli di tutte le Case, exallievi ed alunni, parenti ed amici si strinsero attorno alla cara salma per darle l'estremo saluto nel congedo fraterno e cristiano.

E mentre il canto intonava *In paradiso ti conducano gli Angeli e i Santi* pensavo a quelle parole da lui sussurratemi quando ormai prevedeva prossima la sua fine: «In Paradiso, con Don Bosco e don Della Maestra (un suo caro amico e nostro confratello che lo aveva preceduto)».

Era quello il suo saluto, ma anche il suo «arrivederci».

Nel suo ricordo innalziamo la nostra preghiera, perché Iddio voglia accogliere l'anima buona di don Tomba «tra gli Angeli e i Santi» nella sua pace.

In unione fraterna saluta

sac. Dino Marton

Dati per il necrologio:

Sac. ERNESTO TOMBA: nato a Lonigo (Italia) il 1. marzo 1903
morto a Verona il 23 luglio 1972, a 69 anni di età
53 di professione, 44 di sacerdozio: fu direttore
per 19 anni.

M. 11 152